

# «Per i medici specializzandi servono più strutture»

Sono un giovane medico specializzando in Germania e titolare del blog «Sagen Sie 33». Scrivo in merito al dibattito in corso in Italia sul Sistema sanitario nazionale, anche in forza all'entrata in vigore della «Quota 100». Si sente parlare di riassumere medici in pensione per coprire i vuoti in organico o addirittura di fare arrivare medici romeni e polacchi, come se mancassero i giovani medici italiani. Secondo me, invece, si dovrebbe aumentare il numero delle borse per l'accesso alle specializzazioni e fare in modo di consentire pure a chi non è specializzato di essere assunto. Il problema è nato a causa dell'«imbuto» che si è venuto a creare per il fatto che escono dalle nostre università 10.000 medici

l'anno e solo 6.000 trovano posto nelle specializzazioni. È lì il problema! Quindi bisognerebbe aumentare il numero dei centri formativi abilitando alla specializzazione, oltre alle strutture legate alle università, anche gli ospedali regionali, provinciali e zonali, come avviene in Germania. L'università italiana è valida e riesce a formare tantissimi giovani medici che, mentre in Italia sono costretti a segnare il passo, vengono puntualmente assunti dagli ospedali europei. Questo stato di cose è giusto e normale? Io dico di no: noi giovani rimarremmo ben volentieri in Italia. Ci impegniamo a porre rimedio a questo stato di cose?

**Gian Marco Rizzuti, Münster (Germania)**



Il sistema sanitario, per funzionare, anziché trovare soluzioni per far lavorare i giovani medici sta richiamando al lavoro i pensionati